# DETERMINANTI ACCADEMICI E FONTI INFORMATIVE RELATIVE ALLA CONOSCENZA DI HPV NEGLI STUDENTI DI MEDICINA

Vito Nicosia 1 , Francesco Leonforte 2 , Giusy Minutolo 3 , Fabrizio Mattu 4 , Andrea Pio Calabrò 5 , Alessia Scapellato 1 , Agata Gambera 1 , Antonio Mistretta 1,6

(1) Dipartimento di Scienze Mediche, Chirurgiche e Tecnologie Avanzate “G. F. Ingrassia”, Università di Catania, Catania, Italia;

(2) Dipartimento di Igiene Integrata, Organizzativa e Attività dei Servizi, Direzione Sanitaria, Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico “G. Rodolico - San Marco”, Catania, Italia;

(3) UOC Igiene degli Alimenti; Sorveglianza e Prevenzione Nutrizionale, Dipartimento di Prevenzione, Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo, Palermo, Italia;

(4) Dipartimento di Igiene e Medicina Preventiva, Università degli studi di Cagliari, Monserrato, Italia;

(5) Controllo di Gestione e Sistemi Informativi Aziendali, Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico “G. Rodolico - San Marco”, Catania, Italia;

(6) Servizio di Comunicazione Scientifica, Istituto Superiore di Sanità, Roma, Italia.

Introduzione: L’infezione da papillomavirus umano (HPV) costituisce la principale causa di neoplasie della sfera anogenitale e orofaringea, rendendo la vaccinazione e lo screening cardini primari di sanità pubblica. I futuri medici ricoprono un ruolo cruciale come promotori vaccinali; tuttavia, persistono lacune conoscitive rilevanti. Il presente studio ha approfondito l'impatto della progressione accademica e della natura delle fonti informative sul livello di competenza scientifica relativa a infezione, testing e prevenzione vaccinale per HPV.
Metodi: Tra ottobre e dicembre 2025 è stata condotta un'indagine trasversale presso il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia dell’Università di Catania. Su una coorte analizzata di 651 studenti, il livello di conoscenza è stato misurato mediante questionario validato a 29 item (scala di Waller et al.). L’outcome primario di adeguata competenza scientifica è stato definito dal raggiungimento di un punteggio ≥75%, corrispondente alla soglia di idoneità per i crediti ECM. Le associazioni tra anno di corso, canali informativi e score sono state indagate tramite analisi multivariata mediante regressione logistica.
Risultati: Complessivamente, solo il 24,7% del campione ha raggiunto il cut-off di sufficienza. L’analisi di regressione logistica multivariata ha dimostrato come l’avanzamento curricolare rappresenti un predittore determinante: gli iscritti al sesto anno hanno mostrato una probabilità circa quattordici volte superiore di superare la soglia rispetto al primo anno (aOR = 13,60; IC 95%: 5,03–36,76; p < 0,001). Contestualmente, l’acquisizione delle nozioni mediante la formazione formale scolastica/universitaria ha costituito il fattore informativo di maggiore impatto (aOR = 19,89; IC 95%: 2,26–175,25; p = 0,007), superando nettamente l’influenza dei mass media, di internet o di campagne generiche. L’adeguata preparazione accademica correla strettamente con l’attitudine proattiva a raccomandare il vaccino (aOR = 9,98; IC 95%: 4,00–24,89; p < 0,001).
Conclusioni: La didattica universitaria strutturata emerge come un determinante fondamentale per colmare le lacune sull’infezione da HPV e sulla prevenzione vaccinale, superando le fonti passive e non strutturate. Tuttavia, la bassa prevalenza globale di sufficienza evidenzia la necessità di anticipare e standardizzare moduli curricolari dedicati all’igiene e medicina preventiva sin dai primi anni accademici, consolidando nei discenti l’efficacia come futuri advocacy di salute pubblica.